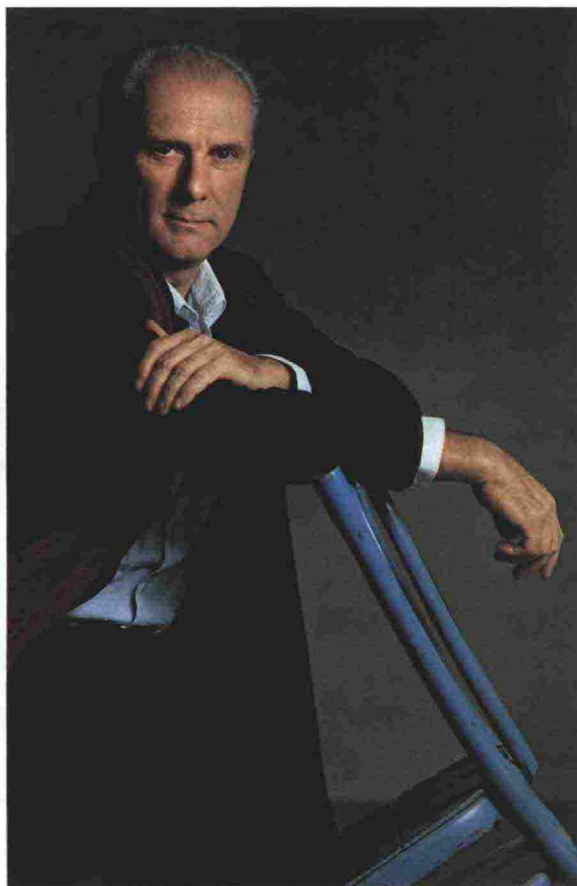
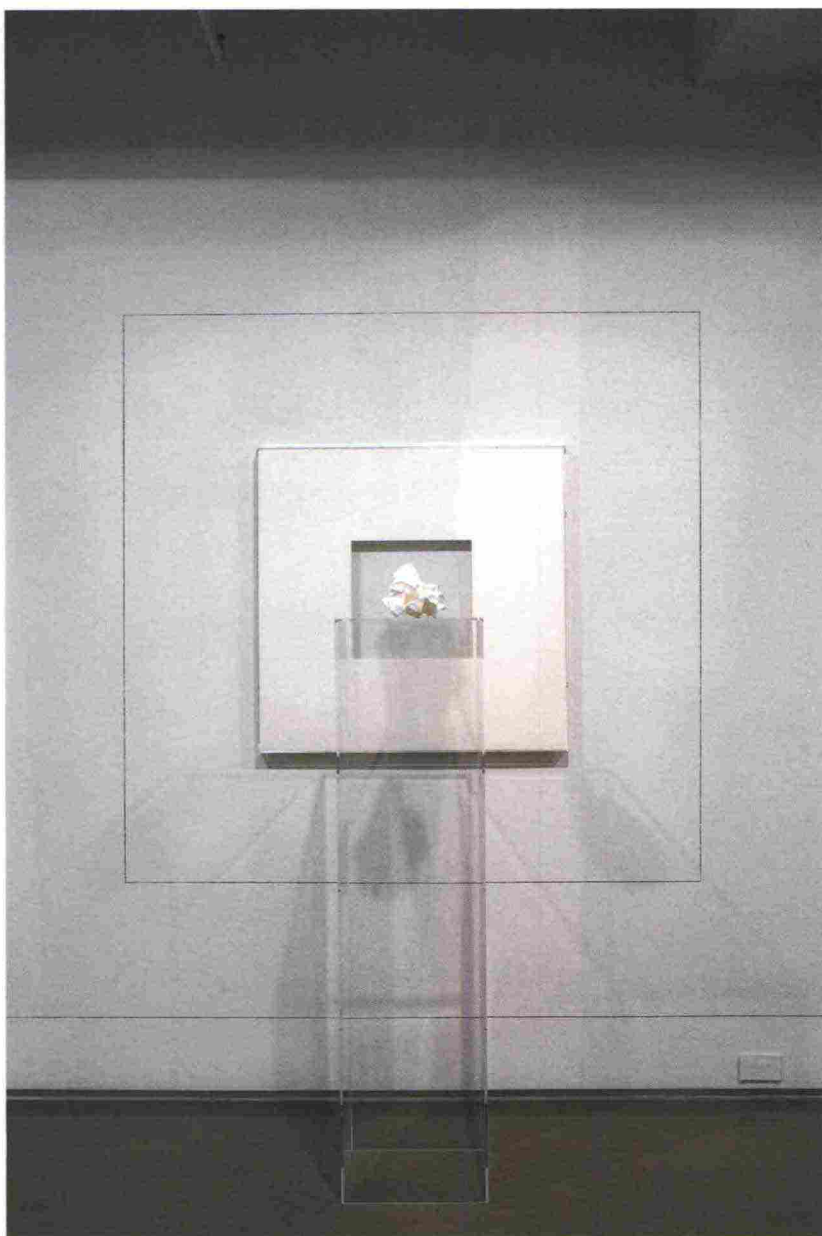


Collezionismo \*

# Puntare sull'establishment

DI ALBERTO FIZ

I PIÙ IMPORTANTI GALLERISTI ITALIANI E STRANIERI SEDOTTI DALL'ARTE AL FEMMINILE. DALLE FOTO DI JULIA CAMERON ALLE SCULTURE DI PHYLLIDA BARLOW. E, DI QUESTI TEMPI, CONSIGLIANO ARTISTI SOLIDAMENTE AFFERMATI



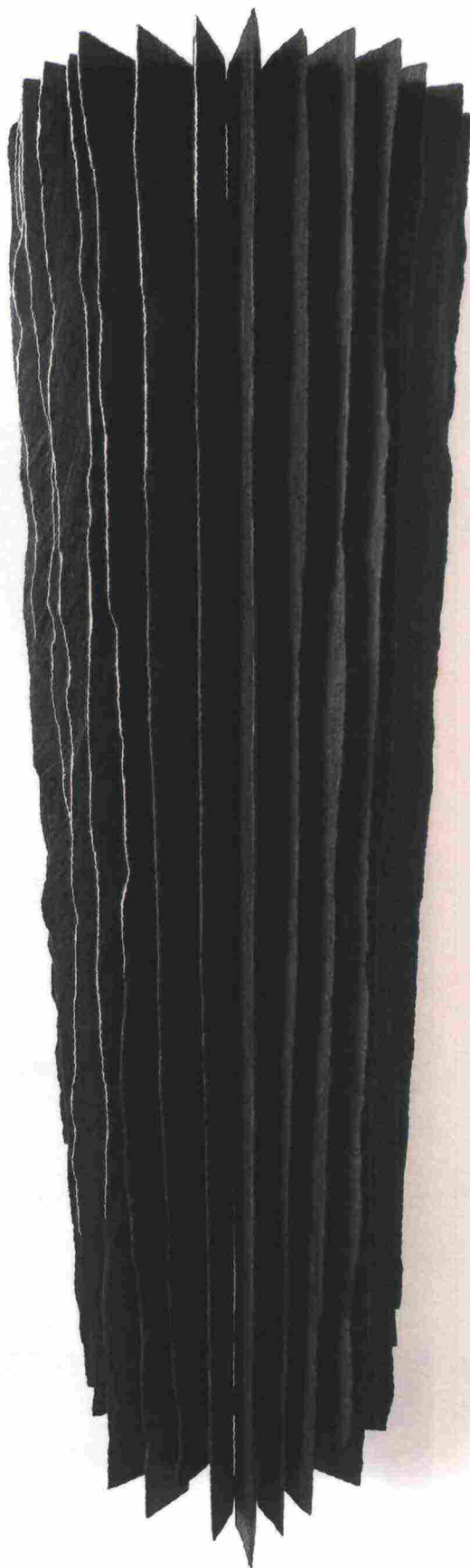
**J**ULIA MARGARETH CAMERON è la vera outsider di un mercato fin troppo prevedibile. A tirare fuori dal cappello il nome che sbaraglia è **Massimo Minini con quarant'anni di carriera alle spalle** che ha aperto la sua prima galleria a Brescia nel 1973 ([galleriaminini.it](http://galleriaminini.it)). Il mercante che ha vissuto con l'arte povera e i minimalisti, tra il serio e il faceto, consiglia di **puntare sulla fotografa inglese di fine '800** che ha realizzato ritratti leggermente fuori fuoco non privi di un sottile spleen nostalgico che li rende attuali. Del resto, mettersi in casa una piccola stampa all'albumina e vedere l'effetto che fa costa poco più di 2mila euro. Oggi che tutto (o quasi) è contemporaneo, con Basquiat che vale come Raffaello, la riscoperta di artisti storici è sempre la benvenuta; negli ultimi anni non si è fatto altro all'interno di un sistema che si è guardato alle spalle setacciando tutti i nomi significativi che per qualche scherzo del destino erano rimasti ai margini. Con la crisi del 2009, la rottamazione è finita e gli investitori hanno preferito affidarsi ad artisti riconosciuti in grado di dare garanzie, facilitati anche dalla scar-

*In alto, un ritratto di Massimo Minini, storico gallerista bresciano che ha scommesso sull'arte italiana già 40 anni fa. Qui a sinistra, All'istante di Giulio Paolini.*

★ *Collezionismo*



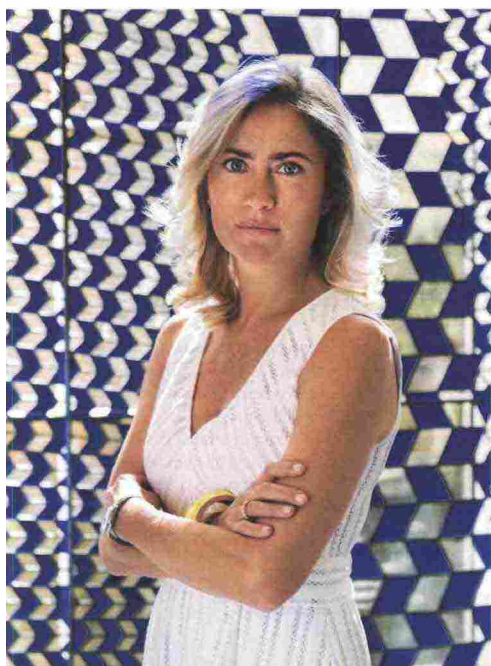
*Davide Mazzoleni, a sinistra, titolare della galleria di Torino che ha aperto anche a Londra. Consiglia di investire sullo scultore italiano Nunzio (sotto, un'opera del 2007; a destra, una del 2016).*



sa ispirazione di una new age che, ancora oggi, va a rimorchio dei mitici Sessanta. Ora, dopo la Brexit e le incertezze dei mercati italiani e internazionali, c'è la certezza che nei prossimi mesi **il trend sarà tutto a favore degli artisti established**, ovvero quelli che nel tempo hanno dato prova di solidità pur dimostrando ancora significativi margini di rivalutazione. **Neil Wenman**, senior director della potente **galleria Hauser & Wirth** di Londra ([hauserwirth.com](http://hauserwirth.com)), suggerisce di puntare ancora su un guru indiscusso della scultura contemporanea come David Smith che viaggia abbondantemente sopra i 500mila euro. «I suoi prezzi sono alti ma saliranno ancora», assicura Wenman, che consiglia di mettere nel proprio portafoglio titoli anche la **settantaduenne scultrice inglese Phyllida Barlow** che realizza installazioni di grande impatto emotivo facendo dell'arte plastica un terreno di sperimentazione. Phyllida è ancora nel cono d'ombra, tanto che in asta non ha mai superato 15mila euro ma ben presto potrebbe rialzare la testa. Le ragioni ci sono tutte e se a ottobre è prevista una sua personale alla Kunsthalle di Zurigo, nel 2017 sarà lei a rappresentare l'Inghilterra alla Biennale di Venezia. Un'occasione, dunque, da non perdere per un'artista che in galleria ha prezzi che partono da 10mila per giungere, solo in casi eccezionali, a 100mila euro. Per quanto riguarda l'ultima nicciata, l'indicazione di Wenman è quella di scegliere i giovanissimi dove i rischi sono più limitati e tra i papabili emerge il nome della **trentaquattrenne russa Sania Kantarovsky**, proposta in un range compreso tra 7 e 30mila euro, che mette in scena **una pittura ironica e piuttosto accattivante** strizzando l'occhio alle avanguardie in un cortocircuito che comprende perfino Matisse e Gauguin. L'artista, poi, ha la fortuna di esse-



Gli italiani non sono mai stati tanto *desiderati*. Gli anni 60 e 70, con la pittura analitica e l'arte povera, hanno conquistato perfino la City e la piazza di New York



re entrata nella scuderia di una galleria in forte espansione che ha una particolare propensione per gli italiani e da quando gestisce in esclusiva Fabio Mauri e Fausto Melotti i prezzi hanno fatto i salti mortali con lo scultore trentino addirittura triplicato nell'ultimo biennio. Chi sarà il prossimo ad essere protetto da Hauser & Wirth? «Non glielo dico nemmeno sotto tortura», ribadisce. «I prezzi lieviterebbero in anticipo».

Il made in Italy non è mai stato così desiderato e fare shopping con i migliori artisti italiani è diventata una moda più che una necessità. «Ormai è come per le aziende. I nomi che tirano entrano nel cerchio magico dei più potenti mercanti del mondo con gli italiani che reggono con difficoltà la concorrenza». Ad affermarlo è **Davide Mazzoleni**, responsabile della galleria che due anni fa, insieme alla storica sede torinese, **ha aperto nel cuore di Londra** ([mazzoleniart.com](http://mazzoleniart.com)). In effetti, da quando il mercato va pazzo per il tricolore, la scacchiera si muove e proprio di recente Thaddeus Ropac ha preso in consegna Emilio Vedova e la Fondazione (in maggio si è svolta una sua personale nella galleria di Salisburgo) e nei mesi scorsi si è chiuso l'accordo tra Dominique Lévy ed

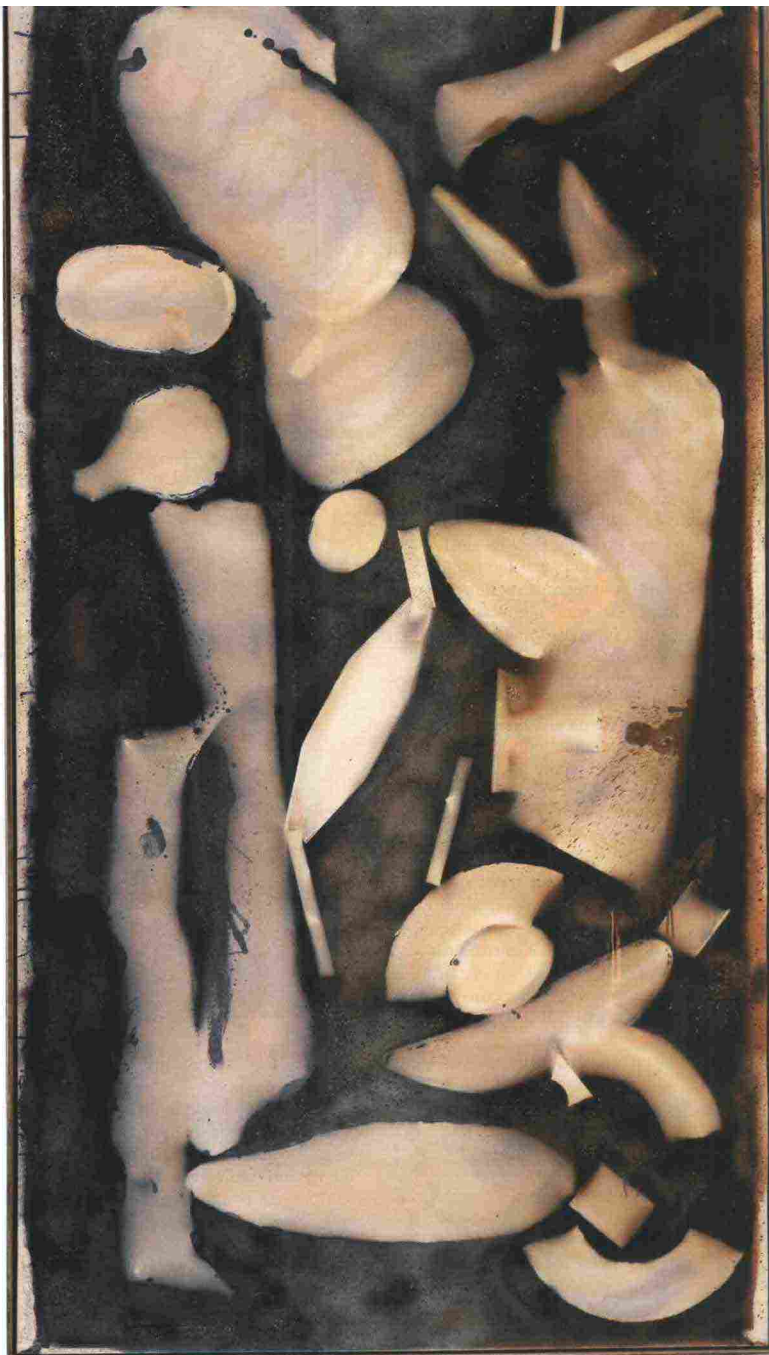
Enrico Castellani siglato da una mostra a Londra. Nonostante la fuga degli artisti milionari, c'è ancora molto spazio per gli investitori e il consiglio di Mazzoleni è quello di **scegliere la pittura analitica**. «È un movimento nato negli anni Settanta riabilitato nell'ultimo triennio che ha ottime potenzialità di crescita. Gianfranco Zappettini, Carmengloria Morales, Paolo Cotani, Enzo Cacciola, Riccardo Guarneri, Elio Marchegiani, Pino Pinelli si possono acquistare con una cifra compresa tra 10 e 40mila euro», spiega il gallerista che **mette in evidenza anche Nunzio**, giunto dall'esperienza della Scuola di San Lorenzo e oggi tra gli scultori italiani più significativi. L'artista romano è stato presentato con successo all'Armory Show di New York dove Mazzoleni lo ha affiancato a un mostro sacro come Alberto Burri. Sebbene la sfida fosse particolarmente ardua, i collezionisti americani hanno apprezzato le sue combustioni su legno e piombo in vendita con prezzi generalmente compresi tra 20 e 80mila euro.

Sopra, Paperwork and the Will of Capital, del ciclo floreale di Taryn Simon, artista su cui punta la potente Gagolian. A sinistra, Pepi Marchetti Franchi, direttrice della sede di Roma.

★ *Collezionismo*

Sopra, Neil Wenman, direttore della Hauser & Wirth di Londra. A destra, First Ovals del guru statunitense David Smith, i cui lavori hanno quotazioni superiori a 500mila euro.

Ma è l'Italia che ha dato i natali all'arte povera, una delle esperienze artistiche più apprezzate del dopoguerra anche sul fronte commerciale. Tra le star più riconosciute, ha una posizione di assoluto rilievo nella galassia Gagosian (ha sedi in nove città, *gagosian.com*) **Giuseppe Penone** che **secondo Pepi Marchetti Franchi non ha ancora raggiunto l'apice** sebbene nel 2015 da Phillips a New York una sua scultura di 3 metri della stessa serie di quella esposta a Documenta di Kassel sia stata pagata la cifra record di 1,2 milioni di euro. «Si tratta certamente di un investimento impegnativo dove si possono fare ottimi acquisti partendo da 150-200mila euro ma le prospettive a medio termine sono di grande interesse. Dopo la personale al Mart di Rovereto, Penone espone attualmente al Rijksmuseum di Amsterdam e, di recente, il Louvre gli ha commissionato una serie di sculture per la nuova sede di Abu Dhabi», spiega la direttrice che gestisce la sede di Roma. Chi, invece, preferisce una quota d'ingresso più bassa, può puntare sulle due artiste sostenute sempre dalla portiere Gagosian, **la quarantottenne italo-francese Tatiana Trouvé** (è nata a Cosenza e vive a Parigi) e **la quarantunenne americana Taryn Simon**. Se Tatiana ha già due Biennali all'attivo, Taryn è entrata nelle collezioni che contano come quella della Tate e del Guggenheim: le sue foto, in vendita con un minimo di 20mila euro, si sviluppano per cicli e tra questi uno dei più significativi è quello presentato di recente da Gagosian a New York e Roma, dove mette al centro composizioni floreali che hanno fatto da scenario ai trattati politici ed economici internazionali, suggerendo un'atmosfera sospesa dove i bouquet evocano la tradizione fiamminga, così come il senso di un'ufficialità vuota e retorica. Tornando ai pesi massimi del mercato, anche per Minini è di nuovo Arte povera e la sua prima



Gli esperti scommettono sulle installazioni di grande impatto emotivo o sulla pittura ironica dei giovanissimi

scelta è **Giulio Paolini**, che in asta ha ancora prezzi relativamente contenuti e, nell'ambito della scultura, il record ancora insuperato risale al 2006 fa quando da Christie's a Londra *Le Tre Grazie* vennero pagate una cifra equivalente a 360mila euro. Il gallerista bresciano, però, apre agli anni Ottanta proponendo di **investire su Francesco Clemente**, uno dei protagonisti della transavanguardia rimasto un po' in ombra negli ultimi anni; non disdegna nemmeno i ripescaggi visto che da

qualche tempo ha iniziato ad acquistare, intorno ai 20-30mila euro, Shusaku Arakawa, un artista giapponese ora dimenticato che ha avuto un ruolo significativo nell'ambito dell'astrazione. «Ma non chiedete a me su cosa investire», conclude con falsa modestia Minini. «Io negli anni Settanta vendevo le opere di Paolo Scheggi a 700mila lire e, a 3 milioni, non riuscivo a trovare un acquirente per le macchine di Salvatore Scarpitta che oggi valgono almeno 500mila euro...».